AbruzzoWeb
Tutte le notizie d'Abruzzo a portata di click

E' MORTO GIORGIO ARMANI, IL RE DELL'ELEGANZA. IL PAESE PIANGE ALFIERE DEL MADE IN ITALY

4 Settembre 2025



MILANO – E' morto lo stilista Giorgio Armani. Aveva 91 anni. Lo ha annunciato il gruppo Armani.

La camera ardente sarà allestita a partire da sabato 6 settembre e sarà visitabile fino a domenica 7 settembre, dalle ore 9 alle ore 18, a Milano, in via Bergognone 59, presso l'Armani/Teatro. Per espressa volontà di Armani, i funerali si svolgeranno in forma privata lunedì 8 settembre.

'Con infinito cordoglio, il gruppo Armani annuncia la scomparsa del suo ideatore, fondatore e instancabile motore: Giorgio Armani. Il Signor Armani, come è sempre stato chiamato con rispetto e ammirazione da dipendenti e collaboratori, si è spento serenamente, circondato dai suoi cari. Infaticabile, ha lavorato fino agli ultimi giorni, dedicandosi all'azienda, alle collezioni, ai diversi e sempre nuovi progetti in essere e in divenire", si legge nel comunicato firmato 'I dipendenti e la sua famiglia'.

"Negli anni, Giorgio Armani ha creato una visione che dalla moda si è estesa a ogni aspetto del vivere, anticipando i tempi con straordinaria lucidità e concretezza. Lo ha guidato un'inesauribile curiosità, l'attenzione per il presente e le persone. In questo percorso ha creato un dialogo aperto con il pubblico, diventando una figura amata e rispettata per la capacità di comunicare con tutti. Sempre attento alle esigenze della comunità, si è impegnato su molti fronti, soprattutto verso la sua amata Milano".

"La Giorgio Armani – prosegue la nota del Gruppo – è una azienda con cinquant'anni di storia, cresciuta con emozione e con

pazienza. Giorgio Armani ha sempre fatto dell'indipendenza, di pensiero e azione, il proprio segno distintivo. L'azienda è il riflesso, oggi e sempre, di questo sentire. La famiglia e i dipendenti porteranno avanti il Gruppo nel rispetto e nella continuità di questi valori. "In questa azienda ci siamo sempre sentiti parte di una famiglia. Oggi, con profonda commozione, sentiamo il vuoto che lascia chi questa famiglia l'ha fondata e fatta crescere con visione, passione e dedizione. Ma è proprio nel suo spirito che insieme, noi dipendenti e i familiari che sempre hanno lavorato al fianco del signor Armani, ci impegniamo a proteggere ciò che ha costruito e a portare avanti la sua azienda nella sua memoria, con rispetto, responsabilità e amore."

Lunedì, giorno dei funerali di Giorgio Armani, sarà lutto cittadino a Milano. Lo ha deciso il sindaco, Giuseppe Sala, per il quale lo stilista "è stato e resterà per sempre uno dei massimi rappresentanti della moda italiana e milanese nel mondo". "Armani era un uomo pieno di talento e di interessi, capace di portare nelle sue creazioni lo stile sobrio ed elegante della sua personalità, misurato, mai eccessivo – ricorda Sala in una nota – A Milano mancheranno il suo sguardo creativo, la sua partecipazione attiva e il suo sostegno alla vita della nostra città".

UN RICORDO
fonte Ansa

In ogni mondo ci sono un prima e un dopo: per la moda, Giorgio Armani – un nome che da solo evoca uno stile inconfondibile – è lo spartiacque del 'niente sarà più come prima'.

Perché in un tempo in cui chiunque dice senza vergogna tutto e il contrario di tutto, Giorgio Armani – mancato oggi a Milano a 91 anni, che aveva compiuto l'11 luglio – è stato simbolo assoluto di coerenza.

Di pensiero, che si è fatto stile, in un'unità di intenti di una vita, iniziata l'11 luglio 1935 a Piacenza, e di una carriera, cominciata nel 1975, che ha portato 're Giorgio' – come era affettuosamente chiamato – ad essere a capo di un gruppo, fieramente indipendente, simbolo del made in Italy. La camera ardente per l'ultimo saluto sarà allestita a partire da sabato 6 settembre e sarà visitabile fino a domenica 7 settembre, dalle ore 9 alle ore 18, a Milano, in via Bergognone 59, presso l'Armani/Teatro. Per sua espressa volontà, i funerali si svolgeranno in forma privata.

In 50 anni di lavoro, consacrati da copertine su Time, dal successo a Hollywood, dalle One Night Only in giro per il mondo, dall'onorificenza di Cavaliere di Gran Croce dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana conferitagli dal presidente Sergio Mattarella, mai una contraddizione, uno sgarro a un'etica fatta di dedizione e passione. Che Giorgio Armani fosse un perfezionista, capace di controllare ogni vetrina e ogni uscita di una sfilata una a una, di sorvegliare da vicino ogni dettaglio, è cosa nota.

"Sono pragmatico e razionale, ma le mie azioni vengono tutte dal cuore" aveva sottolineato lui, presentando anni fa il libro intitolato proprio 'Per amore'. "Sono un creativo razionale, ma la spinta – le sincere parole pronunciate nella sua Piacenza in onore della laurea honoris causa conferitagli dalla Cattolica – nasce sempre dalla passione, da un'intuizione e dal desiderio bruciante di realizzarla. Ogni idea, in fondo, è frutto di un innamoramento e questo lavoro, che per me è la vita, è un atto continuo di amore".

Nel suo intervento di fronte agli studenti della Cattolica, Giorgio Armani aveva ricordato anche uno dei momenti più duri della sua vita, la morte del socio e compagno Sergio Galeotti, mancato nel 1985, dieci anni dopo aver fondato con lui la Giorgio Armani.

"Il destino mi ha messo a dura prova e, a seguito della scomparsa del mio socio: per far sì che la Giorgio Armani sopravvivesse, ho dovuto occuparmi di persona dell'azienda. Molti pensavano che non ce l'avrei fatta, ma – aveva raccontato con grande sincerità – grazie alla mia caparbietà e al sostegno delle persone a me vicine, sono riuscito ad andare avanti".

I momenti difficili – la lezione consegnata ai giovani – "li ho superati con l'impegno e la dedizione e il rigore, i valori che ho assimilato in famiglia e che raccomando sempre di seguire per dar forma a ciò in cui si crede, ancora di più oggi che si moltiplicano i successi effimeri perché ciò che chiede impegno dura". Una lezione che è rimasta scolpita nelle menti e nei cuori dei presenti, da mandare a memoria per chi verrà.

Eppure all'inizio della carriera, arrivato da Piacenza a Milano, anche per lui non era stato semplice: dall'ormai mitico maggiolino Volkswagen venduto per lanciare l'attività alla paura di non essere all'altezza, ma poi "piano piano – raccontava a un'anteprima cinematografica qualche anno fa – ho preso forza e coraggio di voler essere qualcuno in questa avventura".

E lo ha fatto lasciando un'impronta indelebile, che non era fatta solo di stile, ma di una visione di grande rigore: "Non sono un visionario – disse tempo fa, presentando il libro che porta il suo nome – ma una persona con i piedi per terra. Vivo la

quotidianità in un mondo che ho pensato di poter servire, cui essere utile con questo lavoro”.

E lo ha fatto cambiando “il modo di vestire di uomini e donne, e questa – spiegava ancora qualche anno fa – è una delle più grandi soddisfazioni”. “Ho fatto la mia rivoluzione, sottile e sussurrata, ma pesante – le sue parole – scardinando delle regole dell’abbigliamento che c’erano da 30-40 anni, come proporre un abito da sera con il tacco basso, togliere rigidità alla giacca, immaginare che una donna potesse essere vestita come un uomo”.

Con una carriera del genere, chiunque avrebbe riposato sugli allori, ma lui no: infaticabile fino all’ultimo, dopo il ricovero in una clinica milanese, ha dovuto rinunciare a uscire in passerella a fine show, alle ultime sfilate maschili, ma ha assicurato che sarebbe stato sempre lui ad avere la parola finale su tutto, come nella splendida mostra allestita al Silos per i 20 anni della linea Privé, da lui personalmente curata, come ogni cosa a casa Armani. In una dedizione assoluta al lavoro, visto come passione e vocazione magnifica e vissuto con impegno e rigore fino all’ultimo.

Una rivoluzione silenziosa – come diceva lui – che ha cambiato nel profondo chi siamo oggi, dando alle donne quella divisa del potere che mancava loro e donando agli uomini quell’eleganza perfetta ma rilassata di cui non sapevano nemmeno di avere bisogno. Il mondo piange un genio visionario, chi lo ha conosciuto in tanti anni di sfilate una persona straordinaria, per cui stile non era una parola, ma un modo d’essere. “Eleganza non è farsi notare, ma essere ricordati” è una delle sue frasi più celebri.

E oggi più che mai, la più adatta a celebrare non solo lo stilista, ma l’uomo che faceva beneficenza in sordina, senza sventolarlo ai 4 venti, che controllava di persona le sue vetrine fino all’ultimo, che scriveva a mano i biglietti di ringraziamento a chi aveva partecipato ai suoi show. Lui, l’uomo che dava del tu a Robert De Niro e Leonardo De Caprio, che entrava a braccetto alla Scala con Sophia Loren, che era celebrato in tutto il mondo, era soprattutto questo: un signore nell’animo.

Ed è questa la lezione di stile che ci ha consegnato, nei suoi 91 anni vissuti sotto il segno del Cancro e di una coerenza assoluta a un ideale tanto romantico quanto pragmatico: non rinunciare mai a inseguire un sogno, dosando passione e dedizione e restando sempre fedeli a sé stessi e ai propri valori. L’ultimo sogno realizzato quello di acquistare per ridare vita a La Capannina di Forte dei Marmi dove negli anni Sessanta conobbe il suo amico e poi socio Sergio Galeotti, con un ultimo, gesto romantico.

© 2026 Abruzzo Web Enfasi srl - Quotidiano digitale registrato presso il Tribunale dell'Aquila con decreto n°501 del 2 settembre 2003
Iscrizione al ROC n. 26362 - P.IVA 01812420667
Direttore responsabile Berardo Santilli